

# Riflessioni spirituali

*De tenebris in admirabile lumen*

“Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre,  
per condurvi nella sua luce meravigliosa”. - *1Pt 2:9, TILC.*

N. 25

## La spiritualità di Rainer Maria Rilke

René Karl Wilhelm Johann Josef Maria Rilke (1875 - 1926), più noto semplicemente come Rainer Maria Rilke, fu uno scrittore, poeta e drammaturgo austriaco, ed è considerato uno dei più importanti poeti di lingua tedesca del secolo scorso.



Rainer Maria Rilke è anche uno dei più grandi interpreti lirici della spiritualità moderna. L'opera di Rilke ha come sfondo la religiosità (profondamente influenzata dall'ambiente cattolico della sua famiglia). - Cfr. i suoi *Storie del buon Dio* e *Libro delle ore*.

Per Rilke, Dio è presente in tutte le cose e l'essere umano è una persona senza casa, priva delle certezze essenziali che riguardano la vita, profondamente sofferente per questa sua condizione.

L'ultima produzione letteraria di Rilke fu sempre più simbolica, profetica e filosofica; di non facile comprensione.

“È difficile il nostro compito, quasi tutto ciò che è serio è difficile, e tutto è serio”. - Rainer Maria

---

### La sera

Come una indefinibile fata d'ombre  
vien da lungi la sera, camminando  
per l'abettaia tacita e nevosa.

Poi, contro tutte le finestre preme  
le sue gelide guance e, zitta, origlia!  
Si fa silenzio, allora, in ogni casa.  
Siedono i vecchi, meditando. I bimbi  
non si attentano ancora ai loro giochi!

Le madri stanno siccome regine.  
Cade di mano alle fantesche il fuso.

La sera ascolta, trepida pei vetri:  
tutti, all'interno, ascoltano la sera.

### Dio

Non attender che Dio su te discenda  
e che ti dica: sono.

Senso alcuno non ha quel Dio che afferma  
l'onnipotenza sua.

Sentilo tu, nel soffio ond'ei ti ha colmo  
da che respiri e sei.

Quando, non sai perché, ti avvampa il cuore,  
è lui che in te si esprime.

### **Sii paziente**

Sii paziente verso tutto ciò che è irrisolto nel tuo cuore e ...  
cerca di amare le domande, che sono simili a  
stanze chiuse a chiave e a libri scritti in una lingua straniera.  
Non cercare ora le risposte che non possono esserti date  
poiché non saresti capace di convivere con esse.  
E il punto è vivere ogni cosa. Vivi le domande ora.  
Forse ti sarà dato, senza che tu te ne accorga, di vivere fino al lontano  
giorno in cui avrai la risposta.

### **Cerchi che si tendono sempre di più**

Cerchi che si tendono sempre più  
ampi sopra le cose è la mia vita.  
Forse non chiuderò l'ultimo,  
ma voglio tentare.  
Giro attorno a Dio, all'antica torre,  
giro da millenni;  
e ancora non so se sono un falco, una tempesta  
o un grande canto.

### **Alla solitudine**

Solitudine mia beata e santa,  
così ricca sei tu, pura ed immensa  
come un giardino che si desti all'alba.  
Solitudine mia beata e santa!  
Tieni sbarrate le tue porte d'oro  
sì che attenda, di fuori, ogni altra cosa.

### **Passeggiata notturna**

Niente è paragonabile. Esiste forse cosa  
che non sia tutta sola con se stessa e indicibile?  
Invano diamo nomi, solo è dato accettare  
e accordarci che forse qua un lampo, là uno sguardo  
ci abbia sfiorato, come  
se proprio in questo consistesse vivere  
la nostra vita. Chi si oppone perde  
la sua parte di mondo. E chi troppo comprende  
manca l'incontro con l'Eterno. A volte  
in notti grandi come questa siamo  
quasi fuor di pericolo, in leggere parti uguali  
spartiti fra le stelle. Immensa moltitudine.

### **Ho bisogno di Te come del pane**

Come senza pane non vive il nostro corpo, così senza Dio non vive la nostra anima:  
è Lui l'Amico di cui non possiamo fare a meno,  
è la Sua l'amicizia più vera, più profonda, più sicura.  
Signore, noi tutti abbiamo bisogno di Te come del pane, più del pane.  
Ancora, Onnipotente, ecco ti prego.  
Come si spegne tramontando il giorno,  
io sono tutto una ferita; un orfano;  
un esule dal mondo, estraneo e solo ...  
E stanno intorno a me, mute, le cose  
siccome chiostrati in cui mi sento chiuso.  
Ho bisogno di Te, che sei partecipe  
d'ogni tormento mio; compagno dolce

d'ogni mia pena; mio fratello solo.  
Ho bisogno di Te come del pane!  
Spengimi gli occhi, ed io ti vedo ancora;  
rendimi sordo, e sento la tua voce;  
mozzami i piedi, e corro la tua strada;  
senza favella, a Te sciorrei preghiere.  
Dirompimi le braccia, ed io ti stringo  
col cuore mio, fatto, repente, manto.  
Se fermi il cuore, batte il mio cervello;  
ardi anche questo: ed il mio sangue, allora,  
Ti accoglierà, Signore, in ogni stilla.  
Apparso Tu mi sèi, Dio senza fine!  
Ed io t'amo siccome un figlio  
che fuggito si fosse ancor bambino,  
chiamato dalla sorte sopra un trono  
innanzi al quale l'universo mondo  
come unica valle si distende.

### **Paesaggio invernale**

Respirano lievi gli altissimi abeti  
racchiusi nel manto di neve.  
Più morbido e folto quel bianco splendore  
riveste ogni ramo, via via.  
Le candide strade si fanno più zitte:  
le stanze raccolte, più intente!  
Rintoccano l'ore. Ne vibra  
percosso ogni bimbo, tremando!  
Di sopra gli alari, lo schianto d'un ciocco  
che in lampi e faville rovina.  
In niveo brillar di lustrini  
il candido giorno là fuori s'accresce,  
divien sempiterno Infinito.

### **Dio, come posso concepire l'ora, la tua ...**

Dio, sei grande!  
Dio, come posso concepire l'ora, la tua,  
quando per darle perfezione e forma nello spazio  
innanzi a te ponesti la parola?  
Per te il niente era una ferita  
e la curasti creando il mondo.  
Ora si rimargina piano fra noi.  
E giacché gli anni hanno risucchiato  
le molte febbri dell'infermo  
già sentiamo, ed è un mite battito,  
il cuore sereno dell'orizzonte.  
Siamo adagiati sul nulla, siamo il suo balsamo,  
fasciamo ogni squarcio,  
ma tu diventi sempre più vago  
all'ombra del tuo volto.

### **La mia vita non è quest'ora ripida**

La mia vita non è quest'ora ripida  
che mi vedi scalare in fretta.  
Sono un albero innanzi all'orizzonte,  
una delle mie molte bocche,  
e la prima a chiudersi.  
Sono l'attimo tra due suoni  
che male s'accordano

perché il suono morte vuole emergere –  
Ma nella pausa buia si riconciliano  
entrambi tremando.  
E bello resta il canto.

### **Giorno d'autunno**

Signore: è tempo. Grande era l'arsura.  
Deponi l'ombra sulle meridiane,  
libera il vento sopra la pianura.  
Fa' che sia colmo ancora il frutto estremo;  
concedi ancora un giorno' di tepore,  
che il frutto giunga a maturare, e spremi  
nel grave vino l'ultimo sapore.  
Chi non ha casa adesso, non l'avrà.  
Chi è solo a lungo solo dovrà stare,  
leggere nelle veglie, e lunghi fogli  
scrivere, e incerto sulle vie tornare  
dove nell'aria fluttuano le foglie.

### **Il risveglio del vento**

Nel colmo della notte, a volte, accade  
che si risvegli, come un bimbo, il vento.  
Solo, pian piano, vien per il sentiero,  
penetra nel villaggio addormentato.  
Striscia, guardingo, sino alla fontana;  
poi si sofferma, tacito, in ascolto.  
Pallide stan tutte le case, intorno;  
tutte le querce mute.

### **La sera è il mio libro**

La sera è il mio libro. Risplende  
nella rilegatura di damasco rosso.  
Sfiorando l'oro delle cuciture  
la apro con le mani, adagio.  
E leggo la sua prima pagina:  
felice di trovare un tono calmo  
leggo più sottovoce la seconda,  
e la terza già la sogno.



Francine van Hove (1942), pittrice francese,  
artista delicata che sa rappresentare con dolcezza e realismo le figure femminili,  
immerse nel quotidiano